

*philosophica*

serie arancio

*diretta da* Alfonso M. Iacono

*comitato scientifico*

Stefano Petrucciani, Manlio Iofrida  
Gianluca Bocchi, Giuliano Campioni  
Simonetta Bassi, Giovanni Paoletti, Alessandro Pagnini

# Hegel & Sons

## Filosofie del riconoscimento

*a cura di*

Jamila M.H. Mascat e Sabina Tortorella



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*La pubblicazione di questo volume è stata resa possibile grazie al sostegno  
del Dipartimento di Filosofia dell'Università La Sapienza di Roma.  
Le curatrici ringraziano in particolare il Prof. Stefano Petrucciani  
per la disponibilità e il supporto.*

© Copyright 2019

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675712-8

ISSN 2420-9198

## PREFAZIONE

Il presente volume, che intende rendere omaggio alle ricerche filosofiche di Paolo Vinci, raccoglie i contributi di studiosi che negli anni hanno avuto l'occasione di discutere e collaborare con lui.

Il titolo *Hegel & Sons* richiama volutamente il *Marx & Sons* (1994) di J. Derrida, rinviando tanto a Hegel quanto alla posterità hegeliana, costellata di filiazioni di ogni sorta e per lo più ribelli (da Marx ad Adorno a Benjamin passando per Heidegger, Kojève, Lacan), ovvero rinviando ai due ambiti principali nel solco dei quali Paolo Vinci ha sviluppato le sue riflessioni<sup>1</sup>.

È tuttavia il sottotitolo *Filosofie del riconoscimento* a fornire un'indicazione tematica concreta, valorizzando l'elemento concettuale che è stato a lungo l'oggetto prediletto degli studi hegeliani di Vinci, in modo indipendente, e per certi versi dissonante, rispetto all'emergenza del dibattito sull'*Anerkennung* inaugurato da L. Siep con il suo *Anerkennung als Prinzip der Praktischen Philosophie* nel 1979 e consacrato da A. Honneth con la pubblicazione nel 1992 di *Kampf um Anerkennung*<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Oltre a numerosi articoli e saggi, Paolo Vinci ha pubblicato i seguenti volumi: *Soggetto e tempo. Heidegger interprete di Kant*, Bagatto Libri, Roma 1988; *"Coscienza infelice" e "anima bella". Commentario alla Fenomenologia dello Spirito di Hegel*, Guerini e Associati, Milano 1999; *Essere ed esperienza in Heidegger. Una fenomenologia possibile fra Hegel e Hölderlin*, Stamen, Roma 2008; *La forma filosofia in Marx*, Manifestolibri, Roma 2011.

<sup>2</sup> Entrambi i volumi sono stati tradotti in italiano a diversi anni di distanza. Si veda L. SIEP, *Anerkennung als Prinzip der praktischen Philosophie. Untersuchungen zu Hegels Jenaer Philosophie des Geistes*, tr. it., *Il riconoscimento come principio della filosofia pratica. Ricerche sulla filosofia dello spirito jenesse di Hegel*, a cura di V. Santoro, Pensa Multimedia, Lecce 2007 e A. HONNETH, *Kampf um Anerkennung. Grammatik Sozialer Konflikte*, tr. it. *Lotta per il riconoscimento. Proposte per un'etica del conflitto*, a cura di C. Sandrelli, Il Saggiatore, Milano 2002. Sul tema del riconoscimento rinviamo tra i tanti a J. BUTLER, *Longing for Recognition*, in K. HUTCHINGS - T. PULKKINEN (eds.), *Hegel's Philosophy and Feminist Thought. Beyond Antigone?*, Palgrave Macmillan, Basingstoke 2010, pp. 109-129; L. CORTELLA, *Tesi provvisorie per una teoria del riconoscimento*, in «Fenomenologia e Società», 28, 2005, pp. 3-19; J. HABERMAS - Ch. TAYLOR, *Multiculturalismo. Lotte per il riconoscimento*, Feltrinelli, Milano 2006; R. FINELLI, *Tipologie del riconoscimento in Hegel*, in «Archivio di Filosofia», 87, 2009, pp. 39-58; H. IKÄHEIMO - A. LAITINEN (eds.), *Recognition and social ontology*, Brill, Boston 2001; A. HONNETH, *Leiden an Unbestimmtheit. Eine Reaktualisierung der Hegelschen Rechtsphilosophie*, tr. it., *Il dolore dell'indeterminato*, a cura di A. Carnevale, Manifestolibri, Roma 2003; P. MARKELL, *Bound by recognition*, Princeton University Press, Princeton 2003; F. NEUHOUSER, *Desire, Recognition, and the Relation between Bondsman and Lord*, in KENNETH R. WESTPHAL (ed.), *The Blackwell Guide to Hegel's Phenomenology of Spirit*, Wiley-Blackwell, Chichester 2009, pp. 37-54; R. PIPPIN, *What is the Question for which Hegel's Theory of Recognition is the Answer?*, in «European Journal of Philosophy», 8, 2000, pp. 155-172; E. RENAULT,

Rispetto al dibattito internazionale sul riconoscimento, che ha conquistato nel corso degli ultimi trent'anni un ruolo di primo piano sia all'interno della *Hegel-Forschung* sia nel campo della filosofia pratica e politica più in generale, la riflessione su questo tema sviluppata da Paolo Vinci si colloca per molti versi *à contretemps* e controcorrente. Nel suo monumentale commentario dedicato a due tra le più belle figure della *Fenomenologia dello Spirito*, la «coscienza infelice» e l'«anima bella», Vinci rileva la centralità del dispositivo del riconoscimento all'interno dell'opera hegeliana del 1807, soffermandosi ad analizzarne le principali occorrenze nel capitolo IV, consacrato all'autocoscienza (*La verità della certezza di se stesso*), e nel capitolo VI, dedicato allo spirito (*Lo spirito coscientioso o coscientiosità, l'anima bella, il male e il suo perdono*)<sup>3</sup>.

Nell'interpretazione proposta da Vinci il riconoscimento assurge al rango di un costrutto speculativo della *mediazione* il cui dispiegamento rimanda alla costitutiva non autosufficienza del sé e di ogni sapere astratto, e incarna in questo senso la quintessenza della lezione hegeliana sullo statuto della finitezza, intrinsecamente segnata da quella *Unrube* che Koyrè celebrava come il tratto più caratteristico delle determinazioni della logica hegeliana di Jena<sup>4</sup>.

Anziché sforzarsi di reperire nelle pagine hegeliane i fondamenti di una teoria normativa della giustizia sociale, al modo di Honneth, o il nucleo di una teoria dell'interazione e dell'intersoggettività destinata ad essere rinnegata e archiviata da Hegel nel corso della maturità, al modo di Habermas, Vinci comprende e valorizza il riconoscimento hegeliano come dispositivo della relazione etica e della mediazione speculativa<sup>5</sup>. In tal modo, a differenza di Honneth e Habermas, egli

*L'expérience de l'injustice: Essai sur la théorie de la reconnaissance*, Editions La Decouverte, Paris 2004; ID., *Reconnaissance, conflit, domination*, CNRS, Paris 2017; L. RUGGIU, *Spirito assoluto, intersoggettività, socialità della ragione*, in «Giornale di Metafisica», 25, 2003, pp. 393-418; H.-C. SCHMIDT AM BUSCH - C. ZURN (eds.), *The Philosophy of Recognition: Historical and Contemporary Perspectives*, Lexington Books, Lanham 2009; I. TESTA, *La natura del riconoscimento. Riconoscimento naturale e ontologia sociale in Hegel*, Mimesis, Milano-Udine 2010; A. WILDT, *Autonomie und Anerkennung*, Klett-Cotta, Stuttgart 1982; R.R. WILLIAMS, *Recognition. Fichte and Hegel on the Other*, State University of New York Press, Albany 1992; R. BRANDOM, *The Structure of Desire and Recognition: Self-Consciousness and Self-Constitution*, in A. GRØN - M. RAFFNSØE-MØLLER - A. SØRENSEN (eds.), *Dialectics, Self-Consciousness, and Recognition*, Aarhus University Press/NSU Press, Aarhus 2009, pp. 140-171; T. PINKARD, *Hegel's Phenomenology. The Sociality of Reason*, Cambridge University Press, Cambridge 1994, tr. it. parz. *La Fenomenologia di Hegel*, a cura di A. Sartori e I. Testa, Mimesis, Milano-Udine 2013.

<sup>3</sup> P. VINCI, «Coscienza infelice» e «anima bella». Commentario alla *Fenomenologia dello Spirito* di Hegel, cit. Cfr. G.W.F. HEGEL, *Fenomenologia dello spirito*, tr. it. di E. De Negri, La Nuova Italia, Firenze 1973, tomo 1, p. 153 e ss; tomo 2, p. 162 e ss.

<sup>4</sup> A. KOYRÉ, *Hegel à Iéna*, in *Etudes d'histoire de la pensée philosophique*, tr. it., *Hegel a Jena*, in SALVADORI R. (a cura di), *Interpretazioni hegeliane*, La Nuova Italia, Firenze 1980, p. 133-167. Sul tema del riconoscimento come mediazione rinviamo a J. M.H. MASCAT - P. VINCI, *Mediazione come riconoscimento. La teoria hegeliana del riconoscimento e la sua attualizzazione nel dibattito contemporaneo*, in M. CATARCI - M. FIORUCCI - D. SANTARONE (a cura di), *In forma mediata. Saggi sulla mediazione interculturale*, Unicopli, Milano 2009, pp.144-165.

<sup>5</sup> Si vedano a questo proposito J. HABERMAS, *Arbeit und Interaktion. Bemerkungen zu Hegels 'Jenenser philosophisches Geistes'*, in H. BRAUN - M. RIEDEL (hrsg. von), *Natur und Geschichte. Karl Löwith zum 70*, tr. it., *Lavoro e interazione*, a cura di M.G. Meriggi, Feltrinelli, Milano 1975 e i saggi di Honneth posteriori a *Lotta per il riconoscimento* come, ad esempio,

propende per accordare un ruolo di primo piano alla *Fenomenologia dello spirito* quale luogo di compiuta elaborazione dell'*Anerkennung*, di contro, ancora una volta, alla lettura degli interpreti francofortesi tendente a ridimensionare la portata della *Fenomenologia* in relazione al tema del riconoscimento, tanto rispetto agli scritti hegeliani precedenti – il *Sistema dell'eticità* o i corsi sulla *Filosofia dello spirito jenesse* – quanto rispetto ai successivi *Lineamenti della filosofia del diritto*.

Proprio un simile riorientamento fenomenologico dello sguardo sul riconoscimento permette a Vinci di cogliere la valenza etico-relazionale, prima ancora che politica, di tale dispositivo e di pensarla congiuntamente al destino del sapere, al destino di quell'*Absolute Wissen* in cui culmina l'itinerario della coscienza e che corona al termine il cammino dello Spirito.

Se, per un verso, la centralità attribuita alla *Fenomenologia* nella sua interpretazione dell'*Anerkennung* consente a Vinci di elaborare una nuova e originale rilettura di questo tema, per un altro, la centralità accordata al riconoscimento nella sua interpretazione della *Fenomenologia* gli dà modo di sviluppare una lettura altrettanto originale dell'opera di Hegel, riscattandola dal giudizio habermasiano che in essa legge l'affermazione definitiva di un modulo coscienziiale solitario e monologico destinato a dominare l'intero sviluppo della filosofia hegeliana dopo Jena. In altri termini, per dirla con le parole dell'autore, un'opportuna comprensione dell'*Anerkennung*, che trovi la sua origine e la sua ragion d'essere «nella connessione immanente fra il riconoscimento e la proposta filosofica complessiva [di Hegel]», favorisce «una radicale messa in questione» delle letture francofortesi della *Fenomenologia* che scorgono in quest'opera un punto di non ritorno all'interno del percorso della filosofia hegeliana, dominata d'ora in avanti da un paradigma della soggettività chiusa e autoriferita, dunque non più riconoscente, pensata sul modello del *Geist* concepito come «grande soggetto solitario»<sup>6</sup>.

Seguendo questa linea di pensiero, Vinci individua la manifestazione più compiuta dell'*Anerkennung* non nelle pagine dedicate alla famosa lotta tra le autocoscienze, nel capitolo IV della *Fenomenologia*, dove pure già si affermerebbe il principio secondo cui la realizzazione della *verità* di ciascuna delle due coscienze in lotta esige logicamente la reciprocità del riconoscimento, bensì molto più avanti rispetto alla traiettoria fenomenologica, ovvero al livello dello *Spirito certo di se stesso*, chiamato a riconciliarsi con la «pecca» dell'agire, quella «macchia della determinatezza»<sup>7</sup> che rappresenta il tratto costitutivo dell'azione e che conduce Hegel a concludere proverbialmente che «innocente è quindi soltanto il non-operare»<sup>8</sup>. In questo secondo momento, al *Gewissen*, cioè alla figura della coscienziosità che appare al culmine di una lunga parabola progres-

*Il dolore dell'indeterminato. Un'attualizzazione della filosofia politica di Hegel*, cit.; ID., *Capitalismo e riconoscimento*, a cura di M. Solinas, Firenze University Press, Firenze 2010; ID., *Das Recht der Freiheit*, Suhrkamp, Berlin 2011, tr. it. di C. Sandrelli, *Il diritto della libertà. Lineamenti per un'eticità democratica*, Codice Edizioni, Torino 2015.

<sup>6</sup> P. VINCI, *Sapere assoluto come riconoscimento*, in «Archivio di Filosofia», 77, 2009, pp. 105-118, in particolare p. 106, pp. 108-109.

<sup>7</sup> G.W.F. HEGEL, *Fenomenologia dello spirito*, cit., vol. 2, p. 173.

<sup>8</sup> *Ivi*, p. 27.

siva inaugurata dal sorgere della morale kantiana, è richiesto di agire per attuare se stessa e superare il divario che naturalmente si insinua tra le intenzioni e la prassi esteriorizzata. Solo al termine del reciproco riconoscimento tra la *coscienza agente* e la *coscienza giudicante* che le sta di fronte si dà per Hegel il raggiungimento di una conciliazione fondamentale che prelude alla possibilità per lo spirito di realizzarsi e per il sapere di sapersi come assoluto. Come suggerisce Vinci, «il manifestarsi dello spirito verrà a compiersi nel comparire di un'ultima figura, il riconoscimento fra le autocoscenze, in cui lo spirito si ritroverà, potrà cogliere la sua medesima struttura. Lo spirito si saprà come spirito quando troverà nel mondo storico la sua stessa forma e ciò accadrà nel dispiegarsi della relazione di riconoscimento fra le autocoscenze, quel movimento in cui, dal canto suo, l'autocoscienza arriverà finalmente a realizzare il proprio concetto»<sup>9</sup>. Vinci distingue pertanto una dimensione «orizzontale» dell'*Anerkennung* – quella che realizza la reciprocità delle due autocoscenze, diverse ed uguali, ognuna delle quali impara a coniugare negazione dell'altro e negazione di sé, abbandonando la gabbia dell'autoriferimento per pervenire al proprio compimento – da una dimensione «verticale» caratterizzata dal riconoscimento dello spirito nel mondo storico a cui appartiene<sup>10</sup>. Tale possibilità è un traguardo che il *Geist* può raggiungere pienamente solo al presente, al termine di una lunga progressione di figure di mondi sbocciati e poi tramontati, a riprova della profonda convergenza tra speculazione e *Weltgeschichte* che Hegel assegna come un compito alla propria filosofia.

Come spiega dunque Vinci «I “due titoli” della *Fenomenologia* convergono in questo punto: la “scienza dell'esperienza della coscienza” giunge ad una dimensione, quella del riconoscimento, in cui lo spirito nella sua “fenomenologia”, vale a dire nel suo manifestarsi, nel suo farsi altro, trova una figura in cui riconoscersi e comprendersi come tale»<sup>11</sup>.

Adottando la prospettiva (o piuttosto la retrospettiva) del sapere assoluto, l'«ultima figura» dello spirito, ovvero il suo «sapersi come spirito», appare una tappa essenziale verso la manifestazione compiuta della scienza filosofica. In questo senso il sapere assoluto incarna «un pensiero che sa di non essere soltanto pensiero in quanto capace di ritrovarsi in quell'unità fra pensiero ed essere» predisposta nei gradini inferiori della scala fenomenologica<sup>12</sup>.

All'interno di una tale lettura, Vinci è ben attento a non fare del riconoscimento una ricetta risolutiva votata a sciogliere una volta per tutte le tensioni e le frizioni che abitano il testo hegeliano. A dispetto della valorizzazione di questo «secondo» momento dell'*Anerkennung*, momento tardivo e propedeutico alla conclusione del cammino fenomenologico che le «teorie del riconoscimento» hanno tradizionalmente tendenza a trascurare, Vinci non considera il riconoscimento in chiave puramente risolutiva, ma mantiene una forte consapevolezza della densità di questo fragile quanto fondamentale risultato, la cui forza consiste

<sup>9</sup> P. VINCI, *Sapere assoluto come riconoscimento*, cit., p. 111.

<sup>10</sup> P. VINCI, *Sapere assoluto e riconoscimento: dalla comunità allo spirito agente*, «Verifiche», pp. 11-32.

<sup>11</sup> *Ivi*, p. 13.

<sup>12</sup> *Ivi*, p. 24.

precisamente nell'essere «tanto conciliazione, che polemicos», all'immagine delle pulsioni speculative che animano non solo l'itinerario della *Fenomenologia*, ma l'intera filosofia di Hegel.

La scelta di consacrare questa raccolta al tema del riconoscimento trova la sua giustificazione nella centralità che questo motivo hegeliano ha assunto nello sviluppo della riflessione di Paolo Vinci, pur non essendo il suo unico argomento di interesse, come dimostrano le pubblicazioni e gli interventi che Vinci nel corso della sua carriera ha dedicato all'antropologia marxista, alla metafisica heideggeriana, alla teologia politica di Benjamin, al corpo nella psicanalisi lacaniana e, più recentemente, all'etica della caducità.

Per l'elaborazione e l'approfondimento di tutti questi temi, le occasioni di incontro e scambio con gli autori e le autrici che hanno contribuito a questo volume – molte delle quali ospitate negli spazi dell'Istituto Italiano degli Studi Filosofici di Napoli e dell'IISF-Scuola di Roma – hanno costituito certamente una preziosa fonte di ispirazione. E tuttavia, forse non la sola, dal momento che il pensiero di Paolo Vinci si è nutrito senza sosta, nel corso di oltre un quarantennio, dell'apporto del suo insegnamento, particolarmente apprezzato da generazioni di studenti e studentesse della Facoltà di Filosofia dell'Università La Sapienza di Roma, insegnamento a cui Vinci si è dedicato con passione e rigore, facendone la cifra della sua attività di studioso. La prova tangibile dell'impegno profuso è data dai tanti allievi e allieve che, iniziati da lui alla filosofia, hanno scelto di continuare a dedicarsi allo studio e alla ricerca; per tutti, il debito intellettuale e umano contratto nei suoi confronti è grande.

Parigi, 30.05.2019

*Jamila M.H. Mascat e Sabina Tortorella*